



Silenzio. Nei giorni polacchi di papa Bergoglio hanno parlato anche i silenzi. Anzi "il" silenzio. Il grande silenzio della visita ad Auschwitz. "Signore abbi pietà del tuo popolo. Signore perdona tanta crudeltà", le uniche parole del Pontefice, vergate di proprio pugno sul libro d'onore dei visitatori del lager. Per il resto Francesco ha lasciato che a esprimersi fosse il grido di avvertimento di quell'immenso orrore. "Ecco a che punto si

può arrivare, se si seguono le vie dell'odio". La visita, in senso strettamente tecnico, non faceva parte della Gmg. Ma il messaggio è arrivato chiaro e forte anche ai giovani.

Linguaggio. Come di consueto il Papa ha usato un linguaggio ricco di metafore, tipicamente giovanili. Metafore tratte dallo sport: "Dio fa sempre il tifo per noi", "dovete essere titolari e non riserve". Oppure legate all'uso dei social. "Installate bene la connessione più stabile, quella di un cuore che vede e trasmette il bene senza stancarsi". "A Gesù non si può rispondere con un semplice messaggio". Chiaro, diretto, lampante. Proprio come un tweet.

Mondo. E infine lo scenario di fondo. Il mondo, appunto. Francesco ha avuto il grande merito di non nascondere. Non ha fatto di questa Gmg un'oasi protetta o una serra per piantine fragili. Specie dopo gli avvenimenti tragici della vigilia. Il mondo era lì, in tutti i suoi interventi, con le sue luci e soprattutto le sue ombre: guerra, violenza, terrorismo, migrazioni, problemi economici. Si riascoltino a questo proposito i saluti dalla finestra dell'episcopio nelle sere di mercoledì 27, giovedì 28 e venerdì 29 luglio. Da quella finestra si è affacciata anche la sofferenza degli uomini. Una sera, il Pontefice ha anche notato: "Voi direte: ma questo Papa vuole rovinarci la festa". No, Francesco non l'ha rovinata, l'ha resa solo più reale e concreta. Perché il mondo, con i suoi mali, è esattamente l'oggetto del cambiamento cui i giovani sono chiamati da oggi in poi. Ed edulcorare la difficoltà di questa mission not impossible non serve. "Ci state?", ha chiesto al termine della veglia di sabato. La risposta arriverà solo vivendo.



LE ATTIVITÀ ESTIVE NELLE NOSTRE PARROCCHIE:

CALENDARIO MESE DI AGOSTO

- ☛ Vacanze di Branco a Cesclans fino al 14 agosto 2016
- ☛ Campo Estivo "Acr" a Tribil Superiore dall'8 al 14 agosto 2016
- ☛ Campo E/G (reparto) a Barcis dall'8 al 20 agosto 2016
- ☛ Route del Noviziato in Umbria dal 15 al 21 agosto 2016
- ☛ Route del Clan dal 15 al 20 agosto 2016
- ☛ Grest 2016 al Centro Pastorale "Trevisan" dal 16 al 31 agosto 2016

La Settimana Insieme

Collaborazione Pastorale di Borgnano - Brazzano Cormòns - Dolegna del Collio

ARCIDIOCESI di GORIZIA

ANNO PASTORALE 2015 - 2016

MISERICORDIOSI COME IL PADRE:
UNA CHIESA CHE ANNUNCIA L'AMORE DI DIO



ANNO C

Tel.: 0481 60130

Fax: 0481 1990151

info@chiesacormons.it



DOMENICA 7 AGOSTO 2016 - XIX DEL TEMPO ORDINARIO

"...QUANDO ARRIVA E BUSSA..."

*Chi crede in te, Gesù,
e accoglie la tua parola,
non può considerarti come una delle
tante opportunità o come una sorta
di polizza di assicurazione
da tirar fuori in caso di sinistro.
La sua esistenza rimane
trasformata tanto da non poter più
vivere come prima.*

*Chi ha deciso di seguirti
ha compiuto una scelta che cambia
tutte le sue coordinate:
il suo rapporto con il tempo,
con il lavoro e con i beni di questo
mondo, i suoi legami affettivi e
il suo impegno sociale.
Tutto ormai rientra dentro
un'attesa che ispira ogni decisione e
ogni comportamento.*

*È l'attesa del pellegrino,
pronto a partire per un'altra meta,
come un nomade che arrotola
senza rimpianto la sua tenda
e si mette in viaggio verso altri
pascoli.*



*È l'attesa di chi è pronto a disfarsi
di ogni cosa pur di trovare il vero
tesoro, che giustifica qualsiasi
sacrificio.*

*È l'attesa di chi veglia,
con il cuore desto e lo sguardo
vigilante per non mancare
l'appuntamento.*

*È l'attesa di chi arde di speranza
e di chi si è lasciato accendere dal
tuo amore: l'anima si rallegra di
ogni brandello di luce, di ogni
scintilla di fraternità e di giustizia
che rischiarano la notte: il giorno è
ormai vicino!*

(Roberto Laurita)

DENTRO LA PAROLA

È una pagina ricca di immagini quella che la Liturgia ci regala in questa 19a domenica del tempo ordinario: lo stile evangelico del "dare" e del "vendere"; il tema della vigilanza; il tema del servire.

Proviamo a riflettere su questo ultimo tema: nella prima parte del brano il servo è descritto come vigilante; la sua vigilanza è premiata con l'arrivo del Signore che fa mettere a tavola i servi e poi, straordinariamente, li serve. Dio serve l'uomo. Ecco allora, la conseguenza di questo atteggiamento nel discepolo. Come Dio serve... così anche il discepolo deve servire, non può avere uno stile diverso da quello del suo Signore: dovrà servire, dispensare il pane e vivere la misericordia. Il discepolo è colui che è stato chiamato ad una relazione stretta con il Signore, è colui a cui è stato affidato molto, e dunque, il suo venir meno è "grave". In fondo, questo aspetto ne sottolinea la responsabilità, la profondità di comunione a cui è chiamato, la necessità di chiedere e vivere una fedeltà al proprio "Padrone" a beneficio di sé e dei fratelli. Abbiamo poi l'immagine del bussare. Gesù bussa alla porta del nostro cuore ogni giorno ed in modi diversi. Sta a noi affinare l'orecchio, sta a noi accorgerci del suo bussare dolce, senza pretese, rispettoso. Ricordiamo il forte appello di San Giovanni Paolo II all'inizio del suo pontificato: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo Lui lo sa! Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi – vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia – permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo Lui ha parole di vita, sì! di vita eterna» (22 ottobre 1978).

SAN LORENZO: MERCOLEDÌ 10 AGOSTO

In occasione della Festa Liturgica, la S.Messa vespertina delle ore 18.30 verrà celebrata nella Chiesa di San Lorenzo a Brazzano (e non in San Rocco).

FESTA DELL'ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA

Maria è assunta in cielo, simbolo della gloria di Dio, accolta alla presenza immediata di Dio, assunta in anima e corpo, con tutta la sua persona ha raggiunto la beatitudine e la felicità completa, come Gesù nella risurrezione. Maria è anche il futuro di tutti "quelli che sono di Cristo". È l'immagine della Chiesa, la primizia dell'umanità salvata. Il nostro presente è il cammino verso la stessa pienezza di vita e di felicità. E il compito della Chiesa è additarla, anche con la bellezza dell'arte, con la grandiosità delle cupole, segno del Cielo. Maria assunta è il modello della speranza cristiana.

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

Domenica 14 agosto: S.Messa prefestiva: ore 18.30 Duomo di San'Adalberto

LUNEDÌ 15 AGOSTO

ORARIO FESTIVO DELLE SANTE MESSE

Cormòns: ore 08.00 Rosa Mistica; ore 10.00 e 18.30 Duomo

Brazzano: ore 11.00 (nella Chiesa di Santo Stefano a Giassico)

Dolegna: ore 10.00 (nella Chiesa di Sant'Elena in Vencò) - Borgnano: ore 11.00

LE PAROLE DELLA GMG 2016 A CRACOVIA

(Da Avvenire)

Ogni Giornata mondiale della gioventù ha le sue parole chiave. Non ha fatto eccezione Cracovia 2016, a partire dalla parola più importante di tutte, **la misericordia**, che ne era il tema e che il Papa ha declinato negli incontri con i giovani (e non solo) durante i suoi cinque giorni di permanenza nella patria di San Giovanni Paolo II. Eccone un breve elenco.



Misericordia. Al cuore della Gmg, dell'Anno Santo e del Giubileo dei giovani. A Cracovia, in un certo senso la misericordia gioca in casa, dato che questa è la città in cui visse e morì la sua apostola, Santa Faustina Kowalska. Francesco l'ha interpretata alla sua maniera, con parole e gesti (ad esempio la visita ad un ospedale pediatrico), in nome della misericordia ha invocato pace sul mondo afflitto da guerre e terrorismo. E infine, nella veglia di sabato sera, ne ha dato una sintesi mirabile in uno dei passaggi chiave del suo discorso: "Il nostro Dio ci insegna a incontrarlo nell'affamato, nell'assetato, nel nudo, nel malato, nell'amico che è finito male, nel detenuto, nel profugo e nel migrante, nel vicino che è solo". Una misericordia concreta, tangibile, a portata di tutti.

Giovani. E' la seconda parola chiave e non poteva essere diversamente. Loro sono stati i protagonisti, insieme con il Papa, come sempre nelle Gmg: un milione e seicentomila provenienti da tutto il mondo. Francesco li ha incontrati, accarezzati, stretti in un abbraccio davvero paterno, mai blanditi. Anzi, alcune delle espressioni che più resteranno impresse nella memoria, sono quelle usate per stigmatizzare certi comportamenti. "**Il mondo non ha bisogno di giovani-divano**" o di "**giovani pensionati già a 20 anni**". Il mondo non ha bisogno di giovani "imbambolati, intontiti, addormentati", che si fanno rubare la libertà di decidere il futuro. Il mondo ha invece bisogno di "titolari", subito in campo a giocare la partita del cambiamento. Di ragazzi che lasciano il segno. "Non lasciatevi anestetizzare l'anima", ha concluso nell'omelia della Messa finale. E c'è da scommettere che questi giovani non lo permetteranno.

Cambiamento. "**Il mondo si può cambiare?**", è stata una delle domande fondamentali che il Papa ha posto fino dal primo incontro di giovedì 28 luglio. Certo che si può cambiare e per questo Francesco conta molto sui giovani, dicendo loro che il mondo li guarda e che ha tanto da imparare da essi. "Noi adulti abbiamo bisogno di voi, per insegnarci a convivere nella diversità, per insegnarci che è più facile costruire ponti che innalzare muri. Vi chiediamo che esigiate da noi di percorrere le strade della fraternità, che siate i nostri accusatori se noi scegliamo la via dei muri, dell'inimicizia, della guerra". Straordinario!



Ponti e muri. Parole chiave del Pontificato, lo sono diventate naturalmente anche di questa Gmg. Si ai primi, no ai secondi, ha ribadito il Papa. Fino a chiedere di cominciare subito a costruire quello che ha definito un "ponte primordiale", cioè lo stringersi delle mani in segno di fratellanza. E' stato uno dei momenti più intensi della veglia di sabato 30 luglio.